

L'EXPORT DELL'ISOLA IN GRANDE RIPRESA NONOSTANTE LA PANDEMIA

Vola il brand Sicilia

Nel III trimestre 2021 le esportazioni regionali in forte accelerazione: +26,2% rispetto allo stesso periodo del 2020. Pace (presidente Unioncamere): «superiamo anche la media italiana». L'opinione degli industriali Biriaco e Condorelli

DI CARLO LO RE

La Sicilia ha chiuso il III trimestre 2021 con un ottimo +26,2% di export rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il che significa 7 miliardi, 295milioni 745mila e 333 euro rispetto ai circa 5 miliardi, 780milioni e 983mila euro del 2020. Sono i numeri diffusi da Unioncamere Sicilia. Analizziamoli nel dettaglio.

I dati di Unioncamere

La Sicilia è risultata l'undicesima regione italiana per dati positivi sulle esportazioni. Dati molto incoraggianti, che seguono quelli già positivi del II trimestre di quest'anno, che si era chiuso con un +16,4% rispetto allo stesso periodo del 2020.

In assoluto segnali più che positivi se si guarda indietro ai dati del I trimestre (gennaio, febbraio e marzo 2021), periodo in cui si era registrato un taglio della vendita di merci e prodotti siciliani all'estero del -10,21% (nel 2020 si era già avuta una flessione del -24,25% e nel 2019 la riduzione era stata già allarmante con -14%). Insomma, l'analisi di Unioncamere Sicilia fa emergere una confortante ripresa, considerata anche l'emergenza sanitaria legata alla pandemia, scoppia ai primi di marzo del 2020 (in

realità in Asia qualche mese prima) e non ancora conclusa, anzi in Europa in pieno corso.

Quanto alle esportazioni per provincia, anche in questo caso tutti i dati sono positivi (a eccezione di Caltanissetta -32,28% e Messina -4%): Siracusa +43,66%, Enna +30%, Ragusa +29,27%, Catania +14,67%, Trapani +17,81%, Palermo +11,35, Agrigento +1,61%. Con riferimento all'export della Sicilia per area geografica, la Francia è risultato essere il primo Paese «cliente», dopo Spagna, Paesi Bassi, Gibilterra, Germania, Turchia, Belgio, Egitto, Regno Unito e Croazia.

Le merci

Tutti i prodotti merceologici vanno in terreno positivo. Di seguito le percentuali relative ai dati riferiti ai settori merceologici: coke e prodotti petroliferi raffinati 3 miliardi, 931 milioni e 352mila euro (53,89% dell'export Sicilia totale); sostanze e prodotti chimici 648 milioni e 848mila euro (8,89%); alimentari, bevande e tabacco 598 milio-



Peso: 48%

ni e 630mila euro (8,21%); prodotti agricoli, animali e della caccia 448 milioni e 298mila euro (6,14%); computer e apparecchi elettronici e ottici 473 milioni e 338mila euro (6,49%); metalli base e prodotti in metallo 222 milioni e 831mila euro (3,05%), articoli in gomma e materie plastiche 218 milioni e 765mila euro (3%). E ancora, apparecchi elettrici, 187 milioni e 754mila (2,57%), e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, 177.829 (2,44%).

Pino Pace

Per il presidente regionale di Unioncamere, «i numeri ci dicono che la Sicilia, con il +26,2%, supera anche la media italiana, che si attesta sul +20,1% e questa è una ulteriore conferma di quanto le nostre esportazioni siano sempre fondamentali per l'economia dell'Isola siciliana. Oltre un miliardo e mezzo in più rispetto allo stesso periodo 2020. Numeri importanti dopo quasi due anni di pandemia da Covid che ha cambiato le nostre vite e il mondo. Tutto è stato condizionato dall'emergenza sanitaria. I prodotti delle imprese siciliane hanno un'attrattiva unica a livello mondiale, pertanto, questo importante balzo in avanti ci lascia tanta fiducia per il prossimo futuro».

Antonello Biriaco

«Di fronte ai dati appena diffusi da Unioncamere regionale, il primo pensiero è che, finalmente, si è riusciti a sdoganare il brand Sicilia. Il marchio è ormai stabilizzato, direi. E lo è dopo un intenso lavoro, non certo semplice, di an-

ni e anni. Insomma, il campo della ripresa italiana vede a questo punto dei presupposti ottimi per quanto riguarda la riemersione dei prodotti siciliani». È l'opinione espressa a MF Sicilia da Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania e uno dei vice presidenti regionali dell'associazione. «Nella grande distribuzione organizzata, a esempio, vediamo in tutta Italia una presenza massiccia negli scaffali di frutta, conserve, mieli, dolci, salumi, vini e liquori dei nostri territori», ha proseguito Biriaco, «ciò non può non darci la realistica sensazione di una risposta assai positiva del mercato. Poi vi è tutto un mondo, quello dell'economia green, dell'Ict, dei farmaceutici, che è in crescita ovunque, anche da noi, ma non è il mondo sul quale puntare in primissima battuta. È ancora una volta l'agroalimentare il comparto di assoluta eccellenza che sempre più porterà in alto la Sicilia all'estero. Dovremmo davvero essere orgogliosi del lavoro fatto».

Giuseppe Condorelli

«A ben guardare, l'export regionale era in ripresa già dal II trimestre 2021, con una sostanziale crescita nel IV trimestre. In particolare, nel comparto agroalimentare», ha evidenziato a MF Sicilia il cavaliere del lavoro Giuseppe Condorelli, noto industriale dolciario, «ovvio come non si



Peso: 48%

possano però parametrare i dati 2021 con quelli 2020, perché avrebbe poco senso. E con il 2019 che è meglio fare il paragone dei numeri. Ma anche in questo caso, i dati sono comunque in crescita, nonostante tutte le difficoltà di quest'ultimo anno agli sgoccioli. Come impresa, alla Idb abbiamo avuto un incremento di più del 70% delle vendite in alcuni Paesi europei e una crescita forte anche nel Nord America. Paradossalmente in Francia, uno dei Paesi più colpiti oggi dalla pandemia, a Natale 2021 abbiamo registrato un +70% rispetto al Natale 2019. In generale, possiamo rilevare come pure il mercato interno stia ormai rispondendo bene alle "sollecitazioni di qualità" per così dire, dei prodotti provenienti dalla nostra Isola. I consumi sono cresciuti, anche

perché è aumentato il consumo domestico».

Santa Vaccaro

«Sul fronte dei Paesi in cui di più la Sicilia ha esportato le proprie merci notiamo dall'analisi che Gibilterra, Turchia, Belgio, Egitto, Malta, Regno Unito, Marocco, Slovenia e Libia fanno registrare i numeri più alti a confronto con il III trimestre dell'anno scorso», ha sottolineato Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia, «in calo Tunisia, Algeria e Albania. Tra i Paesi in cui la Sicilia esporta di più storicamente ci sono anche gli Stati Uniti d'America». (riproduzione riservata)



Peso:48%